

FUORICOLLANA



Vai al contenuto multimediale

Luca Gioacchino De Sandoli

Pausinite





www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0731-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'editore.*

I edizione: dicembre 2017

Fatti e personaggi citati nel romanzo sono frutto della fantasia dell'autore, qualsiasi analogia con fatti e persone reali è assolutamente casuale.

Ah, l'estate...

L'estate è la più bella stagione che ci sia. Tutti quanti caricano armi e bagagli in macchina, in treno o in aereo, e partono per il mare, per la montagna, per una città importante oppure per un'isola deserta.

Tutti, o quasi, sono spensierati e sognanti, senza il pensiero del lavoro.

L'estate è amata soprattutto dai ragazzi, che possono scorrazzare in bici quando e quanto vogliono, giocare a basket o a calcio, ritrovarsi tutti insieme al campo estivo, senza stare a pensare alla scuola almeno fino a settembre. E mentre i grandi si rilassano e scaricano la tensione accumulata durante il resto dell'anno, i ragazzi possono dare sfogo alla loro voglia di libertà. Le cose, purtroppo, stanno diversamente per quegli studenti che devono sostenere gli esami di quinta elementare, di licenza media, di maturità e soprattutto quelli peggiori: gli esami universitari.

Questi studenti devono contenersi ancora un po' prima di rilassarsi e, soprattutto, devono obbligare i propri cervelli a concentrarsi sulle pagine dei libri di testo e dei voluminosi vocabolari, dizionari e tomi di enciclopedie, perché al momento opportuno devono saper dare il meglio di sé. Solo in un successivo mo-

mento potranno pensare ad altro, ed eventualmente partire per le vacanze.

Non si può negare che studiare così tanto sia stressante, soprattutto per quattro amiconi che studiavano all'Università di Bologna, la città dove comincia questa storia, ambientata in un momento in cui colei che era destinata a diventare la più nota cantante italiana del mondo non aveva ancora quella smisurata notorietà di cui oggi gode.

Luca, Michele, Giorgio e Nicolò si conoscevano fin dai tempi delle medie, ma Luca aveva conosciuto gli ultimi due molto prima della quinta elementare. Costui aveva i capelli castani, gli occhi azzurri e portava gli occhiali. Dopo il liceo aveva scelto di frequentare la facoltà di Letteratura. Era spesso paragonato ad un vulcano non solo per le sue idee esplosive, ma anche per il carattere: bastava rivolgersi a lui con tono indispettito per farlo urlare all'improvviso come un pazzo, esplodendo appunto, come un vulcano. A renderlo così irascibile era infatti la sua sensibilità, e a calmarlo e fargli riprendere il controllo ci pensavano sempre i suoi tre migliori amici, che per l'appunto erano Michele, Giorgio e Nicolò.

Una bocca carnosa caratterizzava il volto di Michele, il quale era incorniciato da capelli castani ed occhi della stessa tonalità. Spesso costringeva Luca a guardare i suoi programmi preferiti, ma quest'ultimo non poteva mancargli di rispetto perché egli, nei momenti difficili, lo sosteneva sempre.

Michele aveva scelto la facoltà di Scienze fisiche e matematiche. Era stato proprio lui a consegnare al suo amico, ai tempi delle medie, una medaglia di similoro come premio per aver costruito il plastico più

brutto dell'anno. Consapevole di non eccellere particolarmente nell'educazione tecnica, Luca andava fiero di quella ironica e simpatica medaglia.

Giorgio, che aveva scelto la facoltà di Medicina, aveva i capelli rossi e gli occhi marroni.

Era un ragazzo spiritoso, e grazie a lui Luca aveva ottenuto qualche miglioramento, seppure infinitesimale, nell'autocontrollo.

Nicolò, infine, aveva foltoissimi capelli neri e un fisico scolpito. Aveva gli occhi azzurri come quelli di Luca, ma non portava gli occhiali come lui: quegli occhi, più che per leggere, li utilizzava per ammaliare le ragazze, campo nel quale aveva un grosso successo. Lui studiava Ingegneria, ma l'università non era tra i suoi più grandi interessi: le sue passioni erano l'hard rock, la musica satanica e le belle donne. Grazie a lui, Luca aveva scoperto il gruppo dei Korn e un amico che si dava fare per farlo ragionare prima che cominciasse a far volare le sedie. Luca sosteneva che Nicolò avesse i genitali più grandi che un uomo potesse aver mai avuto in tutta la storia dell'umanità, e il suo amico ne era orgogliosissimo.

Anche se ognuno aveva scelto una facoltà diversa, i quattro si interessavano e studiavano un po' di tutto e si vedevano il più possibile, anche se abitavano molto vicino fra loro.

Quell'estate, tutti e quattro stavano studiando per superare l'ultimo degli esami che precedevano quello della discussione della tesi di laurea.

Luca, per esempio, doveva sostenere l'esame di Letteratura italiana. Il docente aveva invitato i suoi studenti a fare un discorso orale che parlasse delle fonti d'ispirazione di un grande scrittore italiano.

Nell'indecisione, Luca scelse di parlare di quelle non di uno, ma di ben quattro scrittori: Manzoni, Leopardi, Verga e Pirandello.

Il risultato fu un 27 meritato in pieno, anche se Luca, dentro di sé, pensava di meritare il voto massimo.

Michele era più in difficoltà. All'esame di Algebra poteva prendere 30 e solo 30, non c'erano scappatoie per lui: infatti gli esami precedenti erano stati assai difficili, ed era riuscito a crearsi una situazione così complicata da arrivare al punto di dover cercare di superare l'ultimo esame ad ogni costo. Per questo aveva studiato giorno e notte, senza sosta.

Il giorno dell'esame trovò davanti a sé, scritta sulla lavagna, un'equazione che sembrava non finire mai e con molta calma, riuscì a terminarla in due ore: ma quando chiese il risultato al docente, questi, dopo aver esaminato il suo lavoro, disse: «Caro giovanotto, mi duole dirle che lei non ha preso 30».

«COSA?» Michele era sbalordito.

«Ha commesso un errore madornale proprio qui, alla fine: ha dimenticato che la potenza di una potenza va calcolata moltiplicando i due esponenti, non sommandoli. Mi dispiace» aggiunse il docente con un sorrisetto quasi maligno «questo è un lavoro non da 30, ma da 29».

Appena uscito dalla facoltà, Michele cacciò un urlo sovrumano. Per un soffio non era riuscito a prendere il voto massimo, che lo avrebbe ricompensato di tutte le sue fatiche.

Le cose non andarono meglio a Nicolò e a Giorgio.

A Nicolò venne chiesto di fare la proiezione ortogonale di un'automobile. Lui, per due giorni, ci si de-